

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 1.900
Un trimestre . . . L. 1.000
Spedizione in abbonamento - Conto corrente postale 1/28755
PUBBLICITÀ: per ogni m. di pubblicità: Commerciale, Roma L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cremona L. 100 Novara L. 100 Finanziaria, Roma L. 100 più 10% per pubblicità figurativa calcolata. Rivolgersi a 9000 PIAZZA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872. 63.954 e 66.822222 in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 15

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1950

OGNI ITALIANO LO LEGGA!

Del discorso di Togliatti a Modena sono state finora diffuse in modo straordinario 327 mila copie

GLI OTTO PUNTI DEL P.C.I. IN UN'INTERVISTA CON GIANCARLO PAJETTA

Chiederemo agli elettori se può governare chi si è macchiato dell'eccidio di Modena

I comunisti porteranno anche fra gli elettori della maggioranza il dibattito che si vuole soffocare. De Gasperi ha consultato Costa e non i rappresentanti sindacali - La D.C. e i partiti minori

Mentre al Viminale si sviluppano i primi incontri, i maneggi fra gli uomini di De Gasperi e i rappresentanti dei partiti, tuttavia abbiamo voluto chiedere al compagno Giancarlo Pajetta di chiarire alcune questioni sollevate dalla polemica sugli otto punti formulati dalla Segreteria del Partito Comunista.

Come spieghi la collera e l'irritazione con cui gli ambienti governativi, i stampi clericali hanno respinto le posizioni politiche della D.C. e i partiti minori del Partito Comunista?

Un attacco sterico non è un argomento politico e l'irroviolenza del giornale ufficiale del Partito di maggioranza è una prova in più di quello che più si teme da quella parte: il dibattito è l'argomentazione. Il governo, quello di ieri e di domani, non vuole che nei paesi si discutano le questioni acute per le quali si è manifestato il popolo, per le quali si è manifestato il popolo e gli altri, quali non saranno certo gli altri in corso a darne una soluzione costruttiva. De Gasperi e i suoi vogliono si creda che consultazioni e soluzioni possano aver luogo soltanto nel suo ufficio o tutt'al più il riflesso di una condanna popo-

nella sua anticamera, fra candidati alle elezioni di Modena, e nel gabinetto del dottor Costa.

E' significativo che i suoi giornali si sfiorino di presentare come già chiuso il grave problema aperto dalla strage di Modena - l'ultimo amarissimo frutto della politica governativa - malgrado le schiaccianti prove raccolte dall'Opposizione a carico dei responsabili diretti di quel crimine. E' naturale che non si sia mai preso in esame tutta la storia di questa strage, dei delitti compiuti da psicopatici, non crediamo che sarebbe più utile l'esame dei delitti commessi con freddezza premeditazione da uomini politici, ai quali non pare di non concedere le attenuanti dell'infelice mentalità e che restano in condizione di continuare da invertebrati recidivi.

De Gasperi, la cui politica econo-

mica è stata oggetto di attacchi da

ogni parte, non sente il dovere di

esaminare il piano economico della

Confederazione di fronte ad una

situazione di crisi e di miseria per

ciò contadini e operai devono devi-

re al massimo all'estremo sacrificio,

non ritiene neppure di consultare i rap-

resentanti sindacali in grado di

dirigirsi verso le rivendicazioni e i raggiamenti delle classi lavoratrici.

E' vero che Costa è stato lunga-

mente consultato e che Marinotti

ha potuto certo dire la sua come

faceva con Mussolini in occasione

del cambio della guardia; ma a

quanto mi consta fino a questo momento non si è consultato D. Vito-

ri e, guarda il caso, neppure il povero Paoletti, oggi ancor più vu-

to dal Paese.

Che giudizio dei degli ultimi atteggiamenti assunti dai partiti minori della coalizione?

Questi partiti minori stanno dando una prova dello stato di av-

viluppo nel quale li ha piombati la politica governativa. De Gasperi

parla tanto del suo affetto per loro. Il ha abbracciati con tanta

affettuosa simpatia, ma non ha

mai risulta sia in atto un re-

ferendum nel partito repubblicano

per sapere se si può andare al go-

verno con i fuorilavori di Modena e

di Messina, né mai ci sia una

qualsiasi attività nel P.S.L.I. che

possa garantire nulla soltanto che la

direzione terrà duro sul pure

tempo il limite massimo dei 6 pe-

re anni che impedisce di trasferire

all'estero dividendi superiori a tale

percentuale. Il "Globe" chiede che

il governo si renda conto che non

è possibile arrivare a un accordo

con i comunisti, che non si può

accordare un'iniziativa sui fatti stessi

che oggi si possa credere.

Che cosa fa il Partito per far-

conoscere la sua posizione e per-

ché le masse popolari siano orientate sui problemi del momento?

Vediamo. noi non vogliamo certamente escludere dall'azione per mu-

overe radicalmente la nefasta poli-

tica della cricca governativa la har-

emesso un decreto di governo

che non potrò essere

dato prima di quaranta giorni.

RIVELAZIONI DEL FOREIGN OFFICE

Un accordo segreto occidentale per distaccare la Saar dalla Germania

Ridda di dichiarazioni contraddittorie emesse a Parigi e a Washington per smentire le rivelazioni del portavoce inglese

LONDRA, 17 - Fonti diplomatiche hanno riferito oggi che le tre potenze occidentali si sono accordate segretamente lo scorso novembre per il distacco della Saar dalla Germania e per la sua trasformazione in territorio semi indipendente.

Il Consiglio di un accordo segreto, l'Inghilterra, Stati Uniti e Francia a proposito della Saar, è stata confermata del resto, da un portavoce del Foreign Office il quale però si è rifiutato di precisare l'esatta natura dell'accordo stesso.

Il portavoce ha dichiarato che la convenzione è stata conclusa in occasione dell'incontro dei Ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali a Parigi nello scorso novembre, che così essa si è voluta nel fissare rapporti tra la Saar e il Consiglio europeo. L'accordo, ha osservato il portavoce del Foreign Office, non venne menzionato il governo degli Stati Uniti non riconosce le miniere della Saar come è stato affermato dal cancelliere Adenauer. Per conseguenza il governo americano approva la testa francese secondo cui lo statuto dell'Unione delle Saar dovrà essere definito nel trattato di pace.

A Parigi un portavoce del Quai D'Orsay ha pura smentito, dal can- to suo, l'esistenza di un « accordo segreto » per la Saar.

« Ma di quale accordo segreto si tratta? - si è domandato il portavoce - i ministri degli esteri degli USA, del Regno Unito e della Francia avevano sempre resistito su questo punto e pare quindi che tale resistenza sia cessata solo quando è potuto ottenere quanto voleva a proposito della Saar. La Francia inoltre accettava a che si offrisse al governo di Bonn di partecipare

poi le richieste dei finanziari ingle-

si e americani aggiungendo che

« alla prima esigenza si potrebbe supplire - per quanto riguarda l'Italia - aggiungendo alla garanzia E.C.A. una garanzia supplementare per il risarcimento che assicura al Paese americano un compenso in lire in caso di nazionalizzazione

o diurezione e la convertibilità delle lire italiane dell'investitore stesso al cambio vigente al momento del-

investimento ».

Dopo aver chiesto esplicitamente

di modificare in tal senso le attuali

leggi sull'investimento dei capitali

verso i suoi aspetti più tragici, che poi, insieme a quelli diretti del

caso, si considera normale la esclu-

sione da parte di De Gasperi nei con-

fronti di otto milioni di elettori;

qui non si tratta di escludere dal

partecipazione alla direzione del

Paese un uomo o un altro, ma di un

uomo assai più grave: di uno pos-

izione di guerra assunta verso una

parte, in questo caso, la Francia.

Le masse popolari, e neppure que-

gli italiani che in buona fede hanno

dato il proprio diritto alla svol-

ta di un referendum fra repubblicani

democratici, liberali e social-

democratici. Chiederemo ad uno

uomo degli elettori italiani se reputano

che gli artigiani che hanno votato

per Saragat o Pacciardi han-

no votato per la linea Peltà; e as-

si giusto che coloro i quali hanno

le mani macchiati di sangue innoc-

ente possano ancora rappresentare

l'Italia e dirigere il governo.

— giornali governativi scrive-

anno di questo non è nella prassi

parlamentare.

Perché? E' nelle regole della

democrazia non ingannare il Paese e non nascondere la realtà. E il Paese lo sente e ha già dimostrato di aver perduto per il poter evitare dibattito su una serie di argomenti che si sono rivelati: per lui troppo spinti, per lui troppo duri, per lui troppo pesanti. I nomi di alcuni fra le massime personalità che sostengono il suo governo.

Il dibattito è stato invece, e quan-

to disastroso per il governo, e quan-

to disastroso per il suo sostentore. Troppo seccuse sono le richieste, troppe dichiarazioni im-

parate, troppo amministrative, troppo

grave accusa sul conto di persone

che hanno sempre fatto furore.

Il successo dei contatti di

de Gasperi con i generali della

Calabria, dopo l'eccidio di

Modena, ha fatto sì che chi è

di maggioranza compiuta dai par-

lamentari e noi, le diffonderemo

nelle officine, nelle botteghe, negli

uffici, dapprima dove italiani one-

sti vorranno sapere e poi andranno gi-

giù.

Ci si è rimproverato di aver pro-

posto di riformare l'Assemblea

nazionale, di fare un referendum

per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro i quali hanno

votato per la legge Peltà, e as-

pettare che coloro

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI LA SENTENZA AL PROCESSO DI MILANO

L'ergastolo per Rina Fort chiesto dal Procuratore Generale

Il pubblico applaude - "Vendetta, vendetta, vendetta," è il grido della nonna dei bimbi uccisi - Roventi accuse contro il Ricciardi padre snaturato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 17. — La violenza delle passioni, la ferocia dei detestati, la disumanizzazione della madre della vittima, l'insorgeria accusa scagliata contro l'assassina e il suo amante, sono stati gli elementi predominanti dell'udienza di stamane al processo contro Caterina Fort. Era l'unica polemica che, con il vibrante accento partenopeo del secondo avvocato di parte civile, Giuseppe Ricciardi, era venuta, di esorcismo, accompagnato dal piano sincero delle madri e delle spose presenti. L'imputata ha ascoltato tutto a capo chino, scossa, di tanto in tanto, da fremiti di terrore; perché non v'è dubbio che, oggi più che mai, il terrore avvolge l'assassina che, vedendo avvicinarsi rapidamente il verdetto.

Ma forse, qualche volta, anche la folia militante avrebbe voluto ardere sul rogo in quell'inverno del 1946, se è sentita rendere giustizia, è stato quando l'oratore, dando sfogo a tutto il proprio impegno, ha detto: «Non è possibile parlare di Caterina Fort senza associare a lei Giuseppe Ricciardi, che fu la causa dei due bambini uccisi, e non può esser negata, non toglie a quell'uomo. Egli, questo padre snaturato e marito infedele, è condannato dall'opinione pubblica. Ma non sentire il rimorso, perché è un degenere. E tu, Caterina Fort, che hai ucciso, oggi ti senti degradata perché lui non è accanto a te, nella gabbia degli accusati?»

«Ha sofferto Rina Fort?» si domanda quel lontano. Il progetto di morte nella vita? E forse per questo noi dovremmo avere per lei della pietà? Ha avuto pietà l'assassina per quei bambini? Ma che ti aveva fatto Antonuccio? E Giovannino? E Giuseppino? Tu che oggi dici di sentire in te un risveglio religioso, dovresti sapere che Gesù amava i piccoli. Uccidendo loro i due uccise Dio». L'avvocato Giustizia, giustizia, Giustizia.

L'avvocato dei Ricciardi

Nella seduta pomeridiana, che si inizia alle quattordici con l'ordine di anticipo sul coro del Preside, si è imposto di terminare il processo entro mercoledì, prende la parola l'avv. Franz Sarno, parte civile per Giuseppe Ricciardi: quella che non sappiamo se appartenere o reale sottoscrizione manifestata dall'imputata durante l'udienza del mattino scompare improvvisamente quando l'avvocato del suo amante comincia l'arringa. Caterina Fort ha tanti di reazione. Non risparmia commenti a bassa voce finché, voltosi verso di lei, l'avvocato si è detto, «Vendetta, vendetta, vendetta». No, signori, lo vorranno dire, non c'è più tempo, e tu solo non puoi uccidere, la donna non si sente più, ed esclama: «Non è vero, c'era anche lui».

«È penoso per me — prosegue l'avv. F. Sarno — accusare, e accusare soprattutto una donna: ma sappiamo di accusare un assassina che è al di fuori della natura umana. Io parlo a nome di Giuseppe Ricciardi in questa causa che è la causa contro Rina Fort soltanto. Sono dunque accaniti contro di lui, che è uomo profondamente buono».

«Tu solo non puoi uccidere, la donna non si sente più, ed esclama: «Non è vero, c'era anche lui».

«È penoso per me — prosegue l'avv. F. Sarno — accusare, e accusare soprattutto una donna: ma sappiamo di accusare un assassina che è al di fuori della natura umana. Io parlo a nome di Giuseppe Ricciardi in questa causa che è la causa contro Rina Fort soltanto. Sono dunque accaniti contro di lui, che è uomo profondamente buono».

«Tu solo non puoi uccidere, la donna non si sente più, ed esclama: «Non è vero, c'era anche lui».

«È penoso per me — prosegue l'avv. F. Sarno — accusare, e accusare soprattutto una donna: ma sappiamo di accusare un assassina che è al di fuori della natura umana. Io parlo a nome di Giuseppe Ricciardi in questa causa che è la causa contro Rina Fort soltanto. Sono dunque accaniti contro di lui, che è uomo profondamente buono».

Un mormorio del pubblico sottolinea in modo significativo la frase. E per tutta l'arringa del patrono di Ricciardi, se non vi saranno mormori, vi sarà però il risolino del Presidente e dei giudici, nonché di molti giornalisti, che accompagnano talune espressioni che l'avvocato nella sua logora oratoria, ripete a più voce. Sono ad esempio le più esuberanti di Caterina Fort che, in un certo momento, sembrano rappresentare la parte determinante dell'arringa in quanto elemento di seduzione del «puro Ricciardi!» Ma sono sfumature, queste, la sostanza di tutta la serrata requisitoria del P. C. Ricciardi è questa: Caterina Fort uccise da sola.

Ora il terreno è sgombro: non restano di fronte alla giustizia che i due amanti, la donna e l'uomo. Nell'imminenza della requisitoria del Procuratore Generale De Matteo, l'aula si è affollata sino all'invocato.

Silenzio solenne, nell'aula. Il P. G. distribuisce sul tavolo i voluminosi fascicoli della pratica e comincia a parlare: la voce sibile, volto acutato, gesto rapido, espresivo.

Il dr. De Matteo esamina subito attentamente le varie fasi della confessione dell'assassina: dal primo dì, il giorno dell'arresto, alle prime ammissioni, mano a mano che le prove si accumulavano contro di lei, fino alla confessione piena resa in modo solenne, poi rifiutata e smentita col celarsi dietro le misteriose figure dei complici.

Nessun complice

L'opinione pubblica — dice De Matteo — parla di ambre: sono le ambre dei complici. Ma queste ambre sono soltanto una cosa: la difesa di Rina Fort. Esse non si chiama Ricciardi o Zappalà, poiché qui dobbiamo stabilire delle responsabilità penali e non morali, sulle quali ultime potrei essere anche d'accordo».

E quasi per comprovar questa sua affermazione, il dr. De Matteo precisa il suo giudizio sui Ricciardi: «Visito nella depurazione, nel lenocinio, un cinico, Prova per lui una profonda ripugnan-

za. Ecco: è tutto quanto mi stava qui e l'ho detto. Ma noi non possiamo incriminare penalmente. Come mandante? No, nemmeno la Fort ha potuto sostenere, e d'altronde egli, com'è provato, si è recata in quella casa sapendo di dovervi uccidere».

La Fort non è pazza

E quale? si chiede il P.G. lo stava mentalmente dell'assassina? Perfettamente a posto. Scartata la sua, nonché la sua assenza di responsabilità nei casi di suicidio o di idiozia constatati nei collaterali o negli ascendenti. La Fort è donna intelligente, chiara di mente. «O forse — si domanda il dr. De Matteo — si vede la pazzia nell'efferezza del delitto compiuto?» Ma anche questo argomento viene demolito con la citazione di casi sensazionali (Bolognini, Cazzaglioni) che accusano, il giorno precedente al delitto, con la quale l'assassina inciuciò l'arrivo di un inesistente cugino (e qui la Fort si costruisce per l'eventuale alibi del complice).

Il P.G. riprende quindi l'analisi del delitto. La causa? Odio e gelosia.

Ampie prove esistono a suffragare il concetto di premeditazione: la telefonata, il giorno precedente al delitto, con la quale l'assassina inciuciò l'arrivo di un inesistente cugino (e qui la Fort si costruisce per l'eventuale alibi del complice).

Il P.G. riprende quindi l'analisi del delitto.

«O forse — si domanda il dr. De Matteo — si vede la pazzia nell'efferezza del delitto compiuto?» Ma anche questo argomento viene demolito con la citazione di casi sensazionali (Bolognini, Cazzaglioni) che accusano, il giorno precedente al delitto, con la quale l'assassina inciuciò l'arrivo di un inesistente cugino (e qui la Fort si costruisce per l'eventuale alibi del complice).

Riprenderà domani alle 14. Insomma si avrà la sentenza.

LAKE SUCCESS, 17. — È stata annunciata oggi ufficialmente la decisione della Svizzera di riconoscere «de jure» il governo popolare cinese. La Svizzera è il ventesimo paese che dà il suo riconoscimento alla nuova Cina popolare.

I rappresentanti dell'Unione Sovietica e del Distretto popolare hanno presentato apposite leggi alle sedute delle commissioni delle Nazioni Unite, in segno di protesta contro l'illegale presenza del rappresentante del Kuomintang.

All'ONU appare sempre più insostenibile la posizione degli Stati Uniti e della loro determinazione di proseguire la «guerra fredda» contro il governo popolare cinese. Si è appreso d'altra parte che il senatore O'Connor ha chiesto al Dipartimento di Stato assicurazioni nel senso che gli Stati Uniti continueranno a negare anche per il futuro il riconoscimento.

Il pubblico applaude a lungo. Rina Fort ha un sussulto. Non riusciamo più a scorgere perché viene trascinata in cella dai carabinieri fin decine di persone che la circondano. L'udienza è terminata.

Riprenderà domani alle 14. Insomma si avrà la sentenza.

GIOVANNI FANOZZI

E' morto Carlo Veneziani

MILANO, 17. — La scrittrice e comediografa Carlo Veneziani, è morto oggi alle 10.30, in seguito a un intervento chirurgico. Era nato a Taranto nel 1884.

IN NOME DI 43 CONTADINI ASSASSINATI

La Federbraccianti chiede la sostituzione di Scelba

Altre fabbriche «serrate», con l'appoggio della polizia - Assurda tesi della Confindustria - Lunedì sciopero nazionale delle tabacchine

Un'eroica categoria contadina ha

preso in aperto possesso

del ministero dei

lavori pubblici

di Modena — si sviluppa soprattutto

contro il ministro di polizia responabile primo dei tragici incidenti che hanno funestato le agenzie sociali.

Questo è avvenuto nel corso dei lavori del Comitato Centrale della Federbraccianti, apertisi ieri con un'ampia relazione durata due ore e mezza di Luciano Romagnoli. Dopo un approfondito esame della grande lotte condotte nell'ultima annata dai braccianti — le più grandi della storia contadina — si è discusso di come la Federbraccianti si sia impegnata a riformare i rapporti di lavoro e di produzione della categoria contadina. Va detto che la Federbraccianti ha sostenuto che il diritto di sciopero — che è vero per lo sciopero — negato dal diritto fascista e ammesso dalla Carta della Repubblica — ma non è vero per la serrata in quanto che contraddice alle norme leggi vigenti. Infine la Federbraccianti afferma che il diritto di sciopero dichiarato nella lotte sindacale non si possono «ammesso perché il diritto di sciopero è un privilegio per i soli lavoratori»; e ribadisce la pretesa d'una illimitata libertà di chiudere le fabbriche, perché una decisione contraria si grifferebbe condannare i proprietari ai «lavori forzati»!

La via della serrata viene battuta intanto dagli industriali con sempre maggiore frequenza. La fornace Gardelli di Imola è serrata da oltre 40 giorni. Proprio all'indomani dei fatti di Modena la fabbrica è stata occupata dalla polizia con armi, mitragliatrici e ceci ecc. La protesta popolare ha però imposto il ritiro del presidente. Chiuse è anche l'acciaieria Vanzetti di Milano, e anch'essa viene presieduta dalla forza pubblica.

Nel campo delle agitazioni assume particolare rilievo la decisione presa dalla Confederazione e dal sindacato maestranze tabacchine di proclamare lo sciopero generale delle categorie a partire da lunedì di prossimo, in seguito alla rottura delle trattative salariali e contrattuali. A seguito dell'interruzione delle trattative per la rivalutazione è entrata in agitazione anche la categoria dei giornalisti.

RIVELAZIONI DEL "NEW YORK TIMES".

Trattative tra Tito e S.U. per la partizione di Trieste

WASHINGTON, 17. — Una corrispondenza del "New York Times" da Belgrado rivela l'esistenza di ricatti

verso la Federbraccianti che la

minaccia di morte se non si

accorda la partizione di Trieste

tra Belgrado e Washington.

Secondo il punto di vista esposto negli ambienti americani, la sostanza della manovra jugoslava deve essere ricercata nella volontà di Tito di approfittare della «una di due»

che si è resa possibile per il fatto che il

governo italiano ha riconosciuto

l'autonomia del territorio attraverso

le seguenti basi: la zona B e

Gorizia alla Jugoslavia, la zona A

e Trieste all'Italia.

Secondo il punto di vista esposto negli ambienti americani, la sostanza della manovra jugoslava deve essere ricercata nella volontà di Tito di approfittare della «una di due»

che si è resa possibile per il fatto che il

governo italiano ha riconosciuto

l'autonomia del territorio attraverso

le seguenti basi: la zona B e

Gorizia alla Jugoslavia, la zona A

e Trieste all'Italia.

Ora il terreno è sgombro: non

restano di fronte alla giustizia che i due amanti, la donna e l'uomo.

Nell'imminenza della requisitoria del Procuratore Generale De Matteo, l'aula si è affollata sino all'invocato.

Silenzio solenne, nell'aula. Il P. G. distribuisce sul tavolo i voluminosi fascicoli della pratica e comincia a parlare: la voce sibile, volto acutato, gesto rapido, espresivo.

Il dr. De Matteo esamina subito

attentamente le varie fasi della

confessione dell'assassina: dal primo

dì, il giorno dell'arresto, alle

prime ammissioni, mano a mano che

le prove si accumulavano contro di lei, fino alla confessione

piena resa in modo solenne, poi rifiutata e smentita col celarsi di

dietro le misteriose figure dei

complici.

Continuazione dalla 1. pagina)

In certo senso la cricca di Tito vorrebbe servirsi della questione di

Trieste come di un'arma di ricatto

verso Washington: nella corrispon-

denza del "New York Times" si lascia

intendere infatti che la famosa

chiarimento del 1948 può costituire

un ostacolo ai buoni rapporti ame-

ricani-Jugoslavi.

Reazioni a Palazzo Chigi

Negli ambienti del Ministero de-

gli Esteri italiani si afferma, a pro-

posito delle notizie sui patti jugo-

slavi a Washington, che sulla que-

stione di Trieste «permane la

discrezione di chiudere la

commissione d'inchiesta».

«Quando il Ministro degli Interni

accusava noi comunisti di essersi pa-

gati dall'estero fummo noi stessi a